

Sforza, fece sì con lusinghe e persuasioni che il popolo minuto, non ostante l'opposizione d'alcuni della nobiltà più accorti, si lasciò tirare a rifabbricare da sè stesso con questo castello il giogo della sua servitù. Il quale fu adunque a spese degli stessi Milanesi rifabbricato con architettura e grandezza così maravigliosa, che fu giudicato che non ve ne fosse in luogo niuno un altro sì forte; nel quale si spese oltre ad un milione d'oro. È fortezza grande e capace, ed include dentro di sè spaziosissime piazze, dove comodamente possono stare migliaia di soldati a combattere per sua difesa; è ancora forte dal lato di fuori, e massime verso l'entrata, che è assicurata da fortissimi maschi. Tuttavia, come rare volte si trova bontà senza qualche difetto, fu nelle guerre passate aggiunta una lingua o, come dicono, una tanaglia al detto castello in sè stessa assai grande; ma come non ha fianchi nè altra buona condizione, che in effetto la renda forte, si conosce ch'ella piuttosto debilita che fortifichi in modo alcuno il castello, come opera che ha bisogno di molti difensori, e che essendo contuttociò poco atta a difendersi, ridonda il suo pericolo addosso al castello istesso, del quale è parte.

L'utile che il re cava dallo stato di Milano si può dire ordinario e straordinario nuovo, e ordinario vecchio.

L'ordinario nuovo è una imposizione fatta da Carlo V, che si chiama il mensile, perchè è pagata ogni mese a rata proporzionale, che sono venticinque mila scudi; i quali trecento mila scudi l'anno, che pagano tutti i luoghi dello stato, così feudatarj, come immediatamente soggetti a S. M., sono ripartiti sopra l'apprezzo generale dello stato de' mercanti e de' beni stabili, secondo l'estimo